



Finale depresso, Fiat in controtendenza

FRANCO BRIZZO

Finale depresso per il mercato di Borsa valori, che annulla rapidamente il progresso messo a segno in apertura, così come il mini-rimbalzo del giorno precedente, per tornare a scivolare e chiudere poco sopra i minimi odierni. Partito nel segno positivo, l'indice Mibtel ha confermato la fragilità del recupero di martedì invertendo la tendenza ancora prima dell'avvio di Wall Street - sul cui andamento non sembrano peraltro pesare le ultime dichiarazioni di Greenspan - per terminare con una flessione dello 0,76% a 23266 punti. Si segnala tra i titoli guida la brillante performance di Fiat, con un bel +1,50% finale.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	987 -0,403
MIBTEL	23.266 -0,755
MIB30	32.703 -0,999

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,060	-0,002	1,062
LIRA STERLINA	0,668	0,000	0,668
FRANCO SVIZZERO	1,598	-0,002	1,600
YEN GIAPPONESE	123,150	-1,120	124,270
CORONA DANESE	7,444	0,000	7,444
CORONA SVEDESE	8,814	+0,009	8,805
DRACMA GRECA	324,870	-0,030	324,900
CORONA NORVEGESE	8,347	-0,020	8,327
CORONA CECA	36,805	+0,110	36,695
TALLERO SLOVENO	197,211	+0,130	197,081
FIORINO UNGERESE	252,710	-0,110	252,820
SZLOTY POLACCO	4,062	+0,008	4,054
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,604	+0,001	1,603
DOLL. NEOZELANDESE	2,027	-0,002	2,029
DOLLARO AUSTRALIANO	1,646	-0,002	1,648
RAND SUDAFRICANO	6,515	-0,002	6,517

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

**Accordo separato sul «patto» di Albertini
Milano, firmano Cisl e Uil. Panzeri (Cgil): «Flessibilità senza occupazione»**

GIOVANNI LACCABO

MILANO I segretari milanesi della Cisl, Maria Grazia Fabrizio, e della Uil, Amedeo Giuliani, hanno sottoscritto il «Patto per il lavoro» del sindacato Albertini. Mentre il segretario della Cgil, Antonio Panzeri, ha rifiutato la firma. Accordo separato, dunque: Per quali motivi? Panzeri: «Innanzitutto rilevo una inusuale del metodo: il testo dovrebbe essere firmato anche dalle associazioni delle imprese, con le quali il sindacato non ha mai avuto nessun confronto. Mai visti». Sconcerta dunque anche la posizione degli imprenditori che - dice il sindacalista - avrebbero delegato a terzi, ossia al Comune, le loro funzioni. In secondo luogo, «il testo prevede flessibilità aggiuntive a quelle esistenti, che coinvolgono non solo gli immigrati ma l'insieme dei lavoratori, soprattutto chi sarà usato nei nuovi servizi». Soprattutto per la pulizia di strade e piazze, edifici storici e parchi. «Trattandosi di flessibilità aggiuntive, anche le condizioni di lavoro saranno inferiori. Vicine ai contratti d'area del Sud, ma in una realtà che non presenta nemmeno la specificità della elevata disoccupazione». Terzo: «C'è il disegno di sostituire manodopera stabile con quella precaria, la quale poi potrà essere licenziata senza tutela. Non è accettabile un intervento nella direzione dell'iperliberismo della Bonino, contro cui il sindacato è impegnato». Strumentalizzando gli ultimi - insiste Panzeri - si vuol «introdurre la precarietà nella politica dell'occupazione». Ed ancora: «Il «Patto» non prevede nessun collegamento diretto tra flessibilità, che il sindacato dovrebbe autorizzare, e l'aumento dell'occupazione. Il documento si limita ad «auspicare», ma non

esiste materia di scambio. Abbiamo chiesto che lo scambio fosse visibile: la nostra disponibilità ad applicare la flessibilità esistente, ma in cambio di progetti mirati di occupazione aggiuntiva. Invece il testo si limita ad auspicare che si vada in quella direzione». Ed ancora: «Questa impostazione tenta di demolire la struttura del contratto nazionale di lavoro, nel quale sono previste le percentuali, sia di lavoro interinale, sia di tempo determinato. Ulteriori deroghe a quelle norme rischiano di minare alla radice la struttura stessa del contratto nazionale, che costituisce l'elemento unificante. Anche per questa ragione il «Patto» è inaccettabile».

LA CGIL MILANESE «Pensiamo anche ad un attacco alla nostra organizzazione». Sulla base di tutti questi motivi - spiega Panzeri - il sindacato ha avanzato ieri pomeriggio un testo unitario, che poi la giunta «ha stravolto soprattutto nella parte conclusiva, quella riferita agli accordi operativi veri e propri. È chiaro che alla Cgil questo stravolgimento non va bene. Non possiamo aderire ad un accordo che prevede in sostanza flessibilità aggiuntive e deroghe ai contratti nazionali e alle normative». Secondo Panzeri, il «Patto» di Albertini potrebbe nascondere anche «una volontà di attacco alla Cgil: la situazione milanese si inserisce in un contesto complicato a livello nazionale. L'unico elemento della concertazione che si evidenzia è il tentativo di isolare ed attaccare la Cgil». Pertanto, conclude, «intendiamo informare i lavoratori di quanto sta accadendo».



PRIMO PIANO

Rsu, sulla legge scoppia la bagarre alla Camera

ROMA Una furibonda bagarre ostruzionistica del centrodestra (che ha costretto Luciano Violante a definire «teppisti» alcuni deputati postfascisti) non ha impedito che la Camera riprendesse l'esame e le votazioni della legge - accanitamente avversata da Confindustria - che fissa i nuovi diritti delle rappresentanze sindacali. Grazie alla ritrovata compattezza della maggioranza, e alla massiccia presenza dei suoi parlamentari (è venuto a votare anche il presidente del Consiglio) che hanno assicurato il numero legale, in tre ore sono stati superati gli ostacoli più duri frapposti dal Polo agli articoli più contestati.

E se il numero legale è stato garantito, questo è avvenuto anche per il leale atteggiamento dei deputati di Rifondazione: contrari alla legge, ancor più contrari all'opposizione della destra. Ora rimangono da approvare solo le

norme sull'efficacia dei contratti collettivi e quelle sulla rappresentatività delle organizzazioni padronali. Il presidente della Camera ha deciso che le relative votazioni ed il voto finale della legge proseguano stamane. E quasi certo insomma che il complesso del provvedimento sia varato entro poche ore e trasmesso al Senato per la sanzione definitiva.

Per bloccare l'iter della legge, il centrodestra le ha provatutte. Persino a boicottare, non votando, un emendamento che, fermi restando i pieni diritti di agibilità dei sindacati nelle aziende coperti di 15 dipendenti, rinvia alla contrattazione la possibilità di applicare alcune norme (permessi sindacali, assemblee, locali, diritto di affiliazione). Questo emendamento, proposto dal deputato di An Alemanno, era stato accolto dalla commissione in quanto esplicativo di quanto implicito in

altra norma. Ma al momento del voto Alemanno è rimasto solo in aula: tutti i suoi colleghi hanno abbandonato l'aula cercando di far mancare il numero legale. Dagli ingressi laterali (dove i deputati del Polo si ammassavano, insolenti verso la maggioranza) sono partiti boati e urla scomposte, parolacce.

VIOLANTE - «Allontanate quei teppisti!»

MAIOLIO (Fi) - «Teppista lo dici tu a sorella!»

VIOLANTE - «Questo è il luogo della democrazia. Qui non si urla, e chi lo fa è un teppista!».

I tumulti sono continuati a lungo sempre sul filo del numero legale, tra minacce aperte. Il verde Turroni ha accusato il forzista Floresta di aver insultato alcuni suoi colleghi, accusandoli di fare i «pianisti» per conto di alcuni assenti. I controlli hanno smentito ogni accusa.

Controlli peraltro resi difficili anche dalla deliberata assenza di uno dei due deputati segretari di turno, la forzista Maria Burani Proccacci. «È gravemente scorretto - è sbottato il vicepresidente della Camera Lorenzo Acquarone - che un segretario venga meno alle sue funzioni!». Ovvio: anche la Burani Proccacci aveva abbandonato l'aula per tentare di far mancare il numero legale...

Ma la tenacia nel respingere provocazioni e filibustering ha avuto la meglio: dopo quella sui diritti dei sindacati, sono passate anche le norme sulla competenza della magistratura del lavoro e sulla rappresentatività sindacale ai vari livelli. La maggioranza ha tenuto anche su un'altra norma contestatissima dal Polo e dalle organizzazioni padronali: la riscossione dei (liberi) contributi sindacali attraverso la trattenuta sulla busta-paga.

INTERINALE

**Lavoro temporaneo
Avviato il confronto
per il contratto**

Adeguate coperture in materia di sicurezza sul lavoro e tutele per tutti i lavoratori temporanei e impegno al pieno rispetto dei loro diritti sindacali e di informazione.

Sono gli impegni presi da Confindustria (l'associazione delle società fornitrici di lavoro temporaneo) al termine di un incontro tra le delegazioni delle agenzie fornitrici di lavoro a tempo e dei sindacati dei lavoratori in affitto (oltre a Nidil, Alai-Cisl e Cpo-Uil), che nel maggio '98 hanno sottoscritto insieme il primo contratto nazionale delle imprese di lavoro temporaneo.

Secondo Cesare Minghini, coordinatore nazionale di Nidil, si tratta di «positivi risultati, che comunque non sciolgono completamente le riserve delle organizzazioni sindacali, che su questi temi sono pronte ad attivare una mobilitazione».

Nidil, insieme a Alai-Cisl e Cpo-Uil, la scorsa settimana aveva minacciato, sui temi sui quali si è avviato il confronto, di proclamare il primo sciopero di tutti i lavoratori temporanei.

**Quote latte, Cobas alle porte di Roma
Il ministro De Castro: gli errori sulle multe saranno corretti**

NEDO CANETTI

ROMA La storia si ripete. I produttori protestano per le quote latte. Mettono in moto i trattori e convergono dalle zone di produzione verso Roma. Come a febbraio e come a febbraio i mezzi meccanici si fermano alle porte della Capitale, a Torrimpietra al km 29 della via Aurelia, dove hanno organizzato il presidio. Il campo è stato allestito con l'aiuto di un gruppo di allevatori locali che si sono uniti alla manifestazione.

I primi arrivati sono i dimostranti che hanno passato la notte ad Ascoli Piceno e quella prima a Rimini. Hanno percorso la litorale adriatica, le Marche e l'Umbria. In serata altri 43 trattori sono arrivati da Verona, Mantova, Padova e Vicenza. Altre manifestazioni si sono svolte

nel Veneto, a Mestre, all'aeroporto Marco Polo di Venezia, a Verona, a Vicenza. In alcuni casi, i produttori hanno abbandonato i trattori ed hanno proseguito la «marcia» in macchina.

Lo scenario non cambia. Per le strade la protesta, le marce, i trattori, la mucca Ercolina, i presidi e le occupazioni. E nei Palazzi della politica, governo e Parlamento che cercano di fronteggiare la protesta e di rispondere alle richieste con nuovi provvedimenti.

Martedì il ministro per le Politiche agricole, Paolo De Castro, ha emanato una circolare con indicazioni e chiarimenti per gli assessori regionali. Ieri ha risposto sul tema alla Camera nella seduta sulle question-time e poi alla commissione Agricoltura del Senato, nel corso di una specifica audizione.

Secondo il ministro, gli errori

IL MINISTRO DE CASTRO
Ha ricordato di aver sollecitato la riduzione del carico di interessi per gli allevatori

dalle regioni. Ha assicurato che tutte le indicazioni e i chiarimenti necessari sono stati inviati con la circolare che abbiamo citato, destinata, oltre che alle regioni, alle organizzazioni agricole, alle cooperative, ai produttori e all'Aima.

Il ministro ha, inoltre, precisato che per consentire la richiesta del pagamento rateale da parte degli allevatori, entro i

«materiali» riscontrati nelle multe inviate agli allevatori che hanno superato le quote nelle campagne 1995-96 e 1996-97 saranno corretti secondo modalità già definite dal ministero e

tempi fissati dalla legge, sarà ripetuta la notificazione delle multe.

Tra le cose, infatti, contestate dagli allevatori, anche l'impossibilità di chiedere il pagamento rateale proprio per la limitazione di tempo delle scadenze burocratiche. De Castro ha ricordato di aver sollecitato il parere del Consiglio di Stato al fine di ridurre il peso degli interessi legali a carico dei produttori.

La protesta però non si ferma. Si annunciano altre marce in partenza dal Forte Boario di Vicenza; si parla di 150 trattori organizzati dal Cospa degli allevatori. Intanto il Consiglio regionale del Veneto ha votato una mozione per la sospensione delle multe; analoga iniziativa ha assunto l'assessore regionale all'Agricoltura dell'Umbria che chiede, insieme, di sospendere le multe e di rifare i conti.

DALLA REDAZIONE
MATTEO TONELLI

FIRENZE A suo modo è un precedente. Capita che un'azienda decida di mettere in mobilità sette dipendenti. E capita che il suo amministratore delegato scriva ai sindacati avvertendoli di non divulgare la notizia alla stampa, ipotizzando una violazione della privacy con possibili conseguenze penali. Il tutto accade a Calenzano, comune in provincia di Firenze, dove l'Uniloy Milacron, azienda di proprietà di una multinazionale con sede negli Stati Uniti, che occupa 90 dipendenti e produce macchine per lo stampaggio di filoni e bottiglie di plastica, è alle prese con una questione che non ha precedenti nelle relazioni sindacali. Così quando i sindacati hanno visto la lettera spedita dall'amministratore delegato hanno fatto fatica a credere ai loro occhi.

E, dopo lo stupore, hanno deciso di passare al contrattacco, convocando un'assemblea pubblica a cui hanno invitato istituzioni, cittadini e stampa. Mettendo in piazza l'ammonimento aziendale. I problemi all'Uniloy iniziano con la disdetta dell'accordo sindacale e con l'apertura delle procedure di mobilità per sette lavoratori: due nell'area amministrativa, due in quella acquisti, tre in quella magazzino. I vertici aziendali motivano la scelta con la necessità di ridurre il rapporto fra costi diretti ed indiretti che renderebbe meno competitive sul mercato le macchine prodotte dalla Uniloy. Una tesi che non convince lavoratori ed Rsu. «Le difficoltà possono essere risolte con una migliore organizzazione del lavoro e ricorrendo meno agli straordinari» spiega Marcello Corti della Fiom Cgil di Firenze, che ricorda come due anni fa i lavoratori realizzarono uno

studio per migliorare l'organizzazione del lavoro. Rimasto nel cassetto dei vertici aziendali. L'unica via appare quella dello sciopero e, una dopo l'altra, i lavoratori inanellano sessanta ore di astensione dal lavoro. Poi prendono carta e penna e scrivono direttamente ai vertici americani. I quali prendono atto e rispondono: grazie per averci segnalato il problema, ma la soluzione deve essere trovata tra voi e l'azienda: cortesi saluti. Sono tanti i fattori che preoccupano i sindacati: la ricerca di fornitori situati al nord, le verifiche per realizzare alcuni componenti nella repubblica Ceca e il fatto che i due stabilimenti italiani (Calenzano e Milano) realizzano produzioni simili con il rischio di una drastica razionalizzazione. Davanti a questo per i sindacati una denuncia per violazione della privacy appare ben poca cosa.